

**LETTERATURA** *Premiato il lavoro di uno scrittore «che non segue la corrente e non ama il romanzo-verità»*

## Carlo Sgorlon: laurea ad honorem ieri a Udine

**UDINE** In un'epoca in cui il materialismo è in crisi, «occorre cambiare cultura, tornare a forme di vita più parsimoniosa e sacrale». E la forza morale si può trarre «solo da una metafisica spiritualistica, in cui l'universo, l'Essere, la Natura e la Vita siano sentiti in modo religioso anche da chi non attinge con il pensiero un Dio personale...».

Così ieri a Udine Carlo Sgorlon, narratore pluripremiato di fama internazionale, nella sua dotta «lectio» alla cerimonia in cui l'ateneo friulano gli ha conferito la laurea ad honorem in Scienze della formazione. Un'iniziativa sposata dall'università, ma partita da Franco Fabbro, preside del-

la Facoltà che festeggia il decennale. Rigettando l'etichetta di scrittore «fuori del tempo», Sgorlon ha illustrato i motivi della sua poetica.

«I miei libri non si limitano a rappresentare i mali del mondo – ha spiegato – ma cercano di offrire modelli umani e di comportamenti positivi, simili, in alcuni versanti, a quelli della civiltà contadina».

Autore «che non segue la corrente e non ama il romanzo-verità», Sgorlon ha sottolineato il carattere epico delle sue opere. «Amo sconfinare nei miti – ha detto – e come gli aedi antichi si sentivano i portavoce di un popolo, anch'io mi vedo come scrittore che dà

espressione ai sentimenti e all'inconscio collettivo della gente friulana».

La mappa dei maestri e dei modelli va da Pascoli a Saba alla Morante, da Kafka a Buzzati, segnando la distanza dalla letteratura minimalista e dal pensiero debole. «La mia narrativa – ha dichiarato –, non ricava i propri ritmi dall'inseguimento nevrotico dei fatti raccontati dai media, ma contiene sempre qualche riflesso cosmico».

E sta in questa apertura un viatico per il futuro della letteratura e del pianeta. «La fisica stessa ci dice che la realtà, più che materia, è un immenso sistema di energie. Dunque – ha concluso –, un ritorno a concezioni spiritualistiche mi pare possibile e auspicabile».

Prima della lectio offerta al folto pubblico che gremitava il Visionario, il saluto del rettore Furio Honsell. «Non si può leggere un passo di Sgorlon – ha commentato – senza sentire poi di conoscere un po' meglio il mondo e se stessi».

«Laudatio» affidata a Fabiana di Brazzà, docente di Letteratura italiana. «Credo che il prosatore Sgorlon e il poeta Biagio Marin – ha detto nelle conclusioni – possano essere considerati i modelli di riferimento del Friuli, entrambi custodi e interpreti dei valori e delle tradizioni più profonde e autentiche. L'uno e l'altro per la nostra cultura egualmente necessari».

**Alberto Rochira**



Carlo Sgorlon ieri a Udine durante la sua «lectio»